



Casella Postale 17120

Biblioteca Libertaria "Armando Borghi"/ Occhio al (nuovo) sito

Cari compagni della redazione, ho letto nel n. 409 di "A" l'articolo di Gaia Raimondi "Un'esperienza d'archivio e autogestione", dedicato all'incontro degli archivi, biblioteche e centri studi libertari aderenti alla Federazione Internazionale dei Centri Studi e di Documentazione Libertari (Ficedl), tenutosi a Bologna il 9 e 10 aprile 2016. I miei complimenti a Gaia per il bel resoconto, che mi è sembrato ricco di informazione e in grado di rendere bene il clima delle due giornate, alle quali ho preso parte anch'io in rappresentanza della Biblioteca Libertaria "Armando Borghi" (Blab) di Castel Bolognese.

Devo però rilevare che nell'elenco degli archivi presenti all'incontro di Bologna, a pag. 114 della rivista, l'indicazione del sito web della Blab è sbagliato. Infatti, è stato riportato erroneamente il vecchio sito, non aggiornato da anni e non più valido, anziché quello nuovo: <http://bibliotecaborghi.org>.

La cosa è spiacevole, anche in considerazione del notevole sforzo fatto da noi nei mesi scorsi per rendere il nuovo sito molto più ricco di contenuti e bello graficamente, utile non solo per conoscere la storia e l'attività della Blab. Abbiamo infatti cercato di renderlo un valido strumento per promuovere la conoscenza e la ricerca sulla storia e l'attualità dell'anarchismo e dei movimenti libertari, in particolare ma non solo in Emilia-Romagna, riportando una notevole quantità di documenti digitalizzati (libri e opuscoli, giornali, articoli, schede biografiche, fotografie, ecc.). Ed è nostra intenzione continuare ad aggiornare periodicamente il sito, inserendo sempre nuovi materiali.

Gianpiero Landi
Castel Bolognese (Ra)

Carlo Cassola/ Protagonista nella lotta per il disarmo

A completamento di quanto scrive Giacomo Checcucci su Marco Pannella ("A" 409, estate 2016, p. 193) aggiungerei alcune precisazioni sul tema del pacifismo.

Negli anni Settanta del secolo scorso chi si batté con insistenza per il disarmo internazionale, fino a diventare "un araldo dell'azione pacifista in Italia" (come scrive G. Fofi, nell'Introduzione alla riedizione per i Tipi e/o, del 1997, dell'intervista di Antonio Cardella *Conversazione su una cultura compromessa* del 1977) fu sicuramente Carlo Cassola. A lui si deve la proposta di istituzione della Lega per il disarmo unilaterale dell'Italia, discussa a Firenze in un incontro al quale, ospitati da Marco Pannella, parteciparono, oltre allo scrittore, anche gli anarchici Umberto Marzocchi, Ugo Mazzucchelli e Antonio Cardella. Da questo e da altri incontri successivi, nonché da un intenso scambio epistolare tra Cassola e Cardella, nacque infine la Lega per il disarmo unilaterale dell'Italia, cui Cassola richiamava tutti coloro che riteneva "uomini di buona volontà".

Purtroppo ben presto molti si rivelarono pronti a snaturare il progetto, difeso e divulgato da Cassola oltre che sulla stampa e negli scritti, anche in una serie di seminari e assemblee tenuti a Palermo negli ultimi anni Settanta e rivolti a studenti liceali e universitari.

Il presente intervento è da me finalizzato a restituire al libertario Carlo Cassola quel ruolo di protagonista all'interno del movimento per la pace che purtroppo, finora, non gli è stato pienamente riconosciuto.

Concludo con le parole di Cassola, per il quale nessun problema può essere risolto "in un mondo come questo, tutto rivolto verso la follia della guerra [...] Può darsi che la mia diagnosi sia sbagliata. Sarei

il primo a rallegrarmene: non mi rallegro certo di aver ragione nel prevedere la fine del mondo. Ma qualcuno bisogna che me lo dimostri: con un ragionamento chiaro e semplice, deve confutare la tesi sostenuta da Einstein, Russell e da tanti altri scienziati. Solo in questo caso smetterò di reclamare che la cultura dibatta questo problema [...] Solo in questo caso me ne andrò a letto tranquillo per la prima volta da molto tempo e mi metterò buono per il po' di tempo che mi resta da vivere".

Giovanna Di Stefano Cardella
Palermo

No Muos/ Rinviati a giudizio 129 militanti

La Procura della Repubblica di Gela ha comunicato il rinvio a giudizio per 129 attivisti NO MUOS accusati di vari reati: introduzione in territorio militare, danneggiamento, istigazione, non osservanza delle prescrizioni della Questura, resistenza e violenza a pubblico ufficiale, con l'aggravante di aver compiuto i fatti in più persone. Il riferimento è a due occasioni, il 9 agosto 2013, durante la manifestazione nazionale, quando venne invasa per la prima volta la base NRTF, e il 25 aprile 2014, quando si liberò un pozzo d'acqua dalla recinzione della struttura militare degli Stati Uniti.

Si prepara, quindi, un maxi processo in una terra e una Procura che i maxi processi dovrebbe invece farli alla mafia che infesta il territorio ed esercita un controllo sulle attività produttive, sulla distribuzione dell'acqua, sugli appalti e sullo stesso petrolchimico.

Con una tempistica che fa pensare a una strategia mirata, la conclusione delle indagini, datata 7 dicembre 2015, viene notificata agli interessati poche settimane dopo il dissequestro del MUOS da parte del tribunale del riesame, con una sen-